

# QualEnergia: il sequel

di **Sergio Ferraris**

## LA PRESENTAZIONE DELLA NUOVA "QUALENERGIA": VERSO IL DIGITALE CON LE RADICI ANCORATE NELLA PROPRIA STORIA

QualEnergia, questa rivista, ha una nuova veste e cambia logica di sfogliazione per adeguarsi ai mutamenti del mondo dell'energia.

Questo è il terzo numero che abbiamo confezionato dall'inizio dell'anno con la nuova veste grafica realizzata da Emiliano Rapiti, la nuova foliazione aumentata a 116 pagine, la rilegatura in broccata e la nuova

disposizione dei contenuti con la quale abbiamo voluto rendere monografica la rivista per una buona parte, senza perdere lo spirito d'attualità e di commento circa il rapido evolversi degli scenari energetici che sono in continua evoluzione. Soprattutto questo numero sarà quello che porterà la rivista QualEnergia sugli schermi dei vostri tablet con un'edizione digitale sfogliabile, dopo aver già fatto da apripista in materia di contenuti digitali

sull'energia con il portale QualEnergia.it che entro il mese di luglio compirà il settimo anno di vita.

La rivista su tablet è solo un primo passo. Durante la presentazione delle prime demo di QualEnergia che si è tenuta a Innovation Cloud-Solar Expo - e cogliamo quest'occasione per ringraziare i partecipanti - abbiamo presentato alcuni format multimediali che svilupperemo in futuro solo per l'edizione su tablet: questo ci consentirà, tra le altre cose, un incremento di lettori rispetto al solo cartaceo, affiancandogli una distribuzione meno costosa, più rapida ed efficiente e anche più rispettosa dell'ambiente, anche se già da anni neutralizziamo la CO<sub>2</sub>

da noi prodotta grazie al prezioso contributo di AzzerCO<sub>2</sub>. Multimedialità e integrazione stretta con il mondo web - specialmente con i portali QualEnergia.it e LaNuovaEcologia.it, in via di rinnovamento anch'esso - saranno i primi step di un'innovazione che sarà sempre più serrata. Sì, perché il mondo dell'editoria si trova, finalmente e dopo troppi anni di stasi colpevole, a scegliere, come altri settori, se cambiare in maniera radicale oppure avviarsi verso un declino sempre crescente. Ma la vera novità di questo periodo è che l'innovazione in campo editoriale non è mai stata così poco costosa sul fronte delle risorse economiche e, al contrario, non è mai stata così esigente sul fronte delle risorse intellettive.

E qui c'è la chiave della nostra sfida. Oggi noi abbiamo un formidabile "equipaggio" di collaboratori nel campo delle intelligenze energetiche e ambientali, stimolato da un grande lavoro di tessitura e coesione fatto dal nostro direttore scientifico Gianni Silvestrini e "tenuto a bada" da Fiorella Tosatti: una stretta collaborazione con due poli d'eccellenza del pensiero ambientalista come Legambiente e Kyoto Club, una serie di rubricisti tra i più autorevoli in fatto di sostenibilità, il tutto con i costi tecnologici in discesa, cosa che ci consente di dire che all'interno dell'economia dell'intelligenza abbiamo già invertito la rotta e stiamo crescendo. Si tratta di un formidabile "zoccolo duro" che ora, con il supporto di tutti, dobbiamo sviluppare per crescere e far crescere la sostenibilità ambientale, le rinnovabili e vincere la battaglia più complessa: quella del riscaldamento globale.

\* **Direttore QualEnergia, QualEnergia.it**



**LA NUOVA SERIE**  
2014, la nuova  
versione approda  
al digitale

# QualEnergia: il prequel

di **Gianni Mattioli e Massimo Scalia**

## IL RICORDO DI GIANNI MATTIOLI E MASSIMO SCALIA DELLA PRIMA "QUALENERGIA": UNA BELLA STORIA CHE PROSEGUE

Agosto 1979, Courmayeur. Nell'ampio prato che circonda la grande bella casa rivestita di legno di Fulvia avanza una fisionomia nota, supera lo steccato di divisione - quasi il noto spot di un olio di semi - e marcia deciso verso di noi, che guardiamo dalla veranda. Sorrisi e abbracci per l'inaspettato ospite. È Gianni Silvestrini, che vanta una nascita aostana e arriva subito

al punto: «Diamoci da fare per trasformare il bollettino Quale Energia in una rivista vera e propria, al miglior livello». Il bollettino è stato l'organo del movimento antinucleare, ha spartito il pane della scienza dalle reazioni di fissione ai criteri di radioprotezione. Ha documentato la gravità dell'incidente di Harrisburg e ha celebrato la manifestazione, poche settimane dopo, dei quarantamila a Roma contro il piano da 20.000 MW nucleari del Governo, in testa

i molisani - con ferraioli, cappelli e forconi da antichi contadini - che aprono il corteo perché anche lì, a Campo Marino, il Governo vuole far costruire centrali nucleari. Quarantamila, chi l'avrebbe mai creduto?!

Sì, bisogna fare una rivista d'alto profilo, che rappresenti al miglior livello tecnico-scientifico le competenze e le idee di un movimento che già si è confrontato in Piemonte come in Basilicata, per non parlare sempre di Montalto di Castro, con i *blue team* dell'Enel e del Cnen, che ha già proposto un piano nazionale alternativo a quello del Governo. E stanno pure sorgendo in varie regioni i quaderni del "Comitato per il controllo delle scelte energetiche", così infatti ha preferito

chiamarsi quel movimento che non ha voluto regalare all'avversario l'immagine del: «Sanno solo dire di no alle centrali nucleari». Si costituisce il comitato di redazione. E ci sono proprio tutti, tutti quelli che negli ultimi trent'anni hanno avuto voce in capitolo in quella che oggi, proprio a partire dai temi energetici, viene chiamata green economy. Franco Praticco sarà il direttore responsabile e a Goffredo Broglio va riconosciuta la generosità di editore di un'impresa, volontaria e senza l'ombra di un quattrino. Dopo un anno di lavoro per la messa a punto, le copie zero, esce nella primavera del 1981 il numero 1 di Quale Energia, stampato in un tal numero di copie (oltre tremila) che ancora oggi qualcuno, magari traslocando, se ne ritrova una piccola giacenza. Promossa dal Comitato per il controllo delle scelte energetiche, Quale Energia rispetterà ampiamente gli obiettivi che si era dati, nonostante l'esiguo gruppo che rendeva possibile la sua uscita. Senza Fulvia Sebregondi - una persona eccezionale sia per la sua dimensione pubblica che per la sua storia privata - in realtà QE si sarebbe fermata poco dopo la nascita. La tenacia creativa di Fulvia, la capacità di fare un vero editing per ogni articolo pubblicato, il gusto e l'eleganza delle copertine che sceglieva, come dei titoli ai vari pezzi, sono stati il contrassegno dei numeri che per 12 anni hanno ben rappresentato il sapere del movimento ambientalista del nostro Paese. Ma il trasferimento dell'impegno sui temi di QE nelle aule parlamentari, coronato da rilevanti successi, pone fine di fatto alla continuazione della rivista. Poi, non abbiamo già vinto con la chiusura del nucleare e l'approvazione delle leggi 9 e 10 del '91? Ahimè, disperato dolor... La Diotima di quella 'azione parallela' che è stata QE non ce la può fare da sola, e ce lo dice più di una volta con la sua irritazione garbata. QE chiude i battenti. Passano dieci anni e, ancora una volta, si profila all'orizzonte uno "strano soldato". Gianni Silvestrini, onusto di onori sul campo, e con un pizzico di cattiva coscienza per aver mollato - onestamente subito dopo quell'incontro aostano - la micro-cabina di regia della vecchia QE, propone di rifarla, anzi la rifà proprio. Ma questa è storia di questi giorni.



**IL NUMERO UNO**  
1981, il bollettino  
ciclostilato  
diventa rivista